

## Commenti e reazioni

Da sinistra a destra



**Bianco: «È da apprezzare Altri non fanno come lui...»**

Questo il commento di Enzo Bianco (Pd): «Sono stato sempre un fiero avversario di Cuffaro ma il suo comportamento è da apprezzare: non ha mai detto una parola contro i giudici e ha accolto con dignità la condanna. Altri, purtroppo, non fanno così».



**Giovanardi: «Sconcerto e preoccupazione»**

«Esprimo sconcerto e preoccupazione per la condanna di Cuffaro. Secondo il codice un giudice può emettere sentenza di condanna quando ritenga la colpevolezza "oltre ogni ragionevole dubbio"». Così Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Famiglia.

→ **Sette anni** per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra e violazione del segreto istruttorio

→ **La Corte Suprema** non riforma la sentenza d'appello. In primo grado la condanna fu a 5 anni

# Cuffaro, la Cassazione conferma la condanna «Accetto, vado in carcere»

«Affronterò la pena come è giusto che sia, è un insegnamento che lascio come esempio ai miei figli». Con queste parole Totò Cuffaro si è consegnato ai carabinieri subito dopo che la Cassazione ha confermato la condanna a 7 anni.

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO

Sette anni di carcere per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra e violazione del segreto istruttorio. È questa la pena a cui ieri la seconda sezione penale della Cassazione ha condannato Salvatore Cuffaro ex-governatore siciliano e attuale senatore dei Popolari Italia. Poche ore dopo la sentenza per Cuffaro si sono aperte le porte del carcere romano di Rebibbia. Cuffaro infatti ha deciso di accelerare l'iter e si è recato nel primo pomeriggio in una caserma dei Carabinieri nei pressi di Piazza Farnese dove gli è stato notificato il provvedimento di carcerazione. Da qui, a bordo di una Punto grigia, fino al carcere di Rebibbia dove Cuffaro è entrato intorno alle 16. Uscendo dalla sua abitazione romana, Cuffaro ha commentato così la sentenza: «Affronterò la pena come è giusto che sia, questo è un insegnamento che lascio come esempio ai miei figli». E ha aggiunto: «Sono stato un uomo delle istituzioni e ho un grande rispetto della magistratura che è una istituzione,

## L'intercettazione Quando Silvio chiamò Totò «È tutto sotto controllo»

È il 10 gennaio del 2004, ore 19.51. Berlusconi da Palazzo Chigi, rassicura Cuffaro (sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento alla mafia e rivelazione di notizie segrete a uomini di Cosa Nostra) che si trova nella sua casa di Palermo. **Berlusconi:** Come va? **Cuffaro:** Benissimo, al di là di quello che dicono i giornali.

**B:** Io ho saputo qui... La ragione per cui ti telefono... il ministro dell'Interno...

**C:** Sì?

**B:**... Mi ha parlato e mi ha detto che tutta la... È tutto sotto controllo.... (...)

**C:** Ci sono i giornali che fanno un poco schifo, e qualche magistrato che fa un poco di bizzze.

**B:** Io ho appena finito di leggere l'Unità in cui uno psichiatra dice che io sono il diavolo. Capisci?

quindi la rispetto anche in questo momento di prova». La sentenza conferma il giudizio di appello del 2008 a cui si era a sorpresa opposto il Pg della cassazione chiedendo uno sconto di pena perché «non c'è prova che Cuffaro avesse voluto favorire Cosa nostra» divulgando i segreti delle indagini antimafia. Richiesta che però non è stata soddisfatta.

### «TALPE ALLA DDA»

L'inchiesta denominata *Talpe alla DDA* che ha portato alla condanna del politico siciliano ha svelato l'esistenza di una rete di spionaggio di alcune delicate inchieste antimafia della procura di Palermo. Al centro di questa rete c'era appunto Cuffaro insieme a un noto imprenditore siciliano Michele Aiello ritenuto vicino a Bernardo Provenzano, anche lui condannato dalla sentenza di ieri a 15 anni di carcere. Le altre pene riguardano: gli agenti dell'antimafia Giorgio Riolo del Ros dei carabinieri e il dirigente di polizia Giacomo Venezia condannati rispettivamente a 7 anni e 5 mesi il primo e 3 anni il secondo. A Cuffaro vengono contestate due fughe di notizie provenienti dalle indagini antimafia: la prima riguardante il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e la seconda nei confronti dell'imprenditore Aiello. Cuffaro era venuto a conoscenza di indagini nei confronti dei due e tramite Riolo, Borzacchelli e Miceli li aveva informati.

«Aveva ragione Totò». Questa la frase che ha inchiodato Cuffaro. Frase registrata nel salone di casa del boss Guttadauro e che per gli investigatori aveva un solo significato e cioè che Cuffaro aveva avvertito il mafioso delle intercettazioni ambientali a cui era sottoposto. Nonostante la soffiata, Guttadauro viene arrestato nel novembre del 2002. E nell'estate del 2004 le manette scattano anche per Domenico Miceli con l'accusa di concorso esterno: era il candidato di Cosa nostra nelle elezioni regionali del 2001. Nel frattempo nel 2003 a Cuffaro viene notificato l'avviso di garanzia e scattano gli arresti anche per gli altri componenti della rete cuffariana. La seconda fuga di notizie riguarda Michele Aiello, il "ras" della sanità siciliana, primo contribuente del fisco nell'isola. Cuffaro nel corso di un incontro avvenuto nel retrobottega di un negozio rivela ad Aiello che è intercettato. Un rapporto molto stretto quello tra Cuffaro e Aiello che ha portato alla luce una truffa milionaria: nella clinica di Aiello a Bagheria gli investi-

## Il commento di Messina Il pm: «Confermato l'impianto accusatorio» Solidarietà da Casini

gatori scoprono fatture gonfiate fino al duemila per cento. E la Regione, amministrata da Cuffaro, pagava. In primo grado nel 2008 Cuffaro era stato condannato a 5 anni di reclusione senza l'aggravante mafiosa ma nel 2010 il verdetto di appello si era aggravato: l'accusa era di aver favorito Cosa nostra. Intanto Cuffaro si era già dimesso da governatore ed era stato eletto senatore. Sempre nel 2010 la procura di Palermo ottiene il suo rinvio a giudizio per concorso esterno. Secco il commento del procuratore palermitano Francesco Messina: «La sentenza conferma l'impianto accusatorio sostenuto dalla procura». Solidarietà a Cuffaro da Casini e Follini. ♦